

The Reception and Application of the Encyclical *Pascendi*

The Reports of the Diocesan Bishops and the Superiors
of the Religious Orders until 1914

edited by Claus Arnold and Giovanni Vian

Il modernismo negli altri Paesi dell'Europa: Belgio, Paesi Bassi, Svizzera, Russia

Giovanni Vian

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Abstract The Belgian bishops' reports deny almost completely the existence of modernist issues, even if other known documents show the activity of some relevant figures of catholic 'modernism'. A comparable situation of lack of Modernism appears in the Belgian Congo reports, which date from the papacy of Benedict XV. The only report which arrived from Switzerland offers a narrow view of the local modernist activities. A similar portrait is drawn by the bishops of the Netherlands, the unique national episcopacy from which we have at least one report for each diocese. The picture that emerges from the bishops' relations of Russia and Russian Poland is more lively with some controversial admission of Modernism.

Sommario 1 I rapporti dei vescovi del Belgio e del Congo Belga. – 2 Le relazioni dei vescovi dei Paesi Bassi. – 3 Il rapporto dalla Svizzera. – 4 Le relazioni dei vescovi della Russia.

Keywords Modernism. Pascendi. Pius X. Roman Catholic Church. Belgium. Belgian Congo. Low Countries. Switzerland. Russia. Pius Kistler. Anton Wystouch (Szech).

In termini meno analitici di quello che è stato proposto in altri saggi del presente volume, in questo contributo darò conto dei rapporti inviati dai vescovi di altri Paesi europei (compreso, nel caso del Belgio, il possedimento coloniale del Congo Belga) alla Santa Sede a norma dell'enciclica *Pascendi* e del motu proprio *Sacrorum antistitum*.

1 I rapporti dei vescovi del Belgio e del Congo Belga

Il Belgio all'epoca contava sei sedi ordinari. Dei potenziali rapporti di queste sei diocesi, uno, quello riguardante Bruges, era finito sul tavolo di Pio X e come tale è stato archiviato nello «Spoglio» di papa Sarto.¹ Se ne aggiungono altri due, relativi a Gand e Liegi, per una copertura del 50% delle diocesi del paese. Tutti e tre i rapporti furono inviati nel 1908.

1 ASV, *Segr. Stato, Spoglio Pio X* 6, fasc. 26.

Non si hanno notizie di successive relazioni a norma della *Pascendi* o del *Sacrorum antistitum*. La distribuzione dei tre rapporti del 1908, dal punto di vista della provenienza geografica non corrisponde alla ripartizione secondo le maggioranze linguistiche fiamminga (prevalente a nord) e vallona (nel centro-sud del paese). Inoltre manca la relazione della diocesi mistilingue di Malines, l'unica sede metropolitana e, in quanto tale, primaziale del Belgio, all'interno del cui territorio si situa la capitale del paese. Quest'ultima assenza sembrerebbe abbastanza sorprendente se si considera che la storiografia ha attribuito all'arcivescovo Mercier una strategia, durante la crisi modernista, volta a assicurare la Santa Sede attraverso una serie di atti di adesione alla condanna formulata con la *Pascendi* (in particolare contro le dottrine dell'agnosticismo e dell'immanentismo), ma allo stesso tempo a conservare un margine di manovra che gli permettesse di mantenere qualche spazio di interlocuzione e qualche occasione di sostegno nei confronti di alcune figure del mondo intellettuale raggiunte dai sospetti curiali.²

La situazione del Belgio, per le diocesi di cui è stato possibile reperire le relazioni (quelle di Liegi e di Bruges, un terzo del numero complessivo)³ appare estranea a evidenti problematiche modernistiche. Anzi, i due vescovi (Waffelaert e Rutten), dalle informazioni da essi rese, risultarono non solo particolarmente solerti nell'applicazione delle disposizioni disciplinari - consigli di vigilanza, adozione del tomismo nell'insegnamento filosofico e teologico, vigilanza sui seminari e sulle altre istituzioni formative⁴ - previste dall'enciclica *Pascendi* (a Bruges già nell'agosto 1907 gli allievi del seminario maggiore avevano sottoscritto una riprovazione degli errori condannati dal decreto *Lamentabili*), ma anche nella promozione di varie iniziative a sostegno della diffusione della dottrina cattolica. E buona risultava anche la situazione nelle istituzioni statali scolastiche e universitarie. Tuttavia il vescovo di Liegi ammetteva il problema della stampa liberale e socialista e riconosceva che la vigilanza antimodernista andava mantenuta ad alto livello, perché, soprattutto tra i giovani, diversi si mostravano proni alle novità dottrinali e risultavano quasi impazienti di dovere soggiacere alla legittima autorità.⁵ A questo proposito forniva anche un paio di indizi: da un lato segnalava che il gior-

2 A questo proposito cf. Courtois, «La pastorale de carême».

3 Per la diocesi di Gand si ha solamente la minuta della lettera di risposta della Segreteria di Stato in seguito all'invio del rapporto, datata 14 novembre 1908, ASV, *Segr. Stato*, 1908, rubr. 82, fasc. 8, f. 77r.

4 A Bruges si provvide anche a una ricognizione di reliquie e devozioni, per consentirne una tutela più efficace verso le accuse degli anticlericali. A Liegi la relazione del vescovo menziona esplicitamente anche i censori delle opere a stampa. Cf. rispettivamente ASV, *Segr. Stato*, *Spoglio Pio X* 6, fasc. 26; e ACDF, *Stanza Storica*, Q 4 cc, f. 48v.

5 ACDF, *Stanza Storica*, Q 4 cc, f. 50r.

nale democratico di Liegi aveva talvolta lodato fautori del modernismo e non aveva mostrato un sufficiente rispetto dell'autorità episcopale, anche se dopo la pubblicazione della *Pascendi* si era fatto più prudente e aveva osservato il silenzio sul modernismo; dall'altro lato menzionava il favore di cui la nuova esegesi biblica godeva, sia pure presso pochissimi.⁶ Pertanto l'affermazione generale dei due vescovi sulla immunità delle rispettive diocesi dal modernismo trovava qualche limite per quel che riguardava Liegi. Il quadro che emerge dai rapporti reperiti confermerebbe dunque quanto aveva esposto nel luglio dell'anno precedente il nunzio a Bruxelles, Antonio Vico, commentando le reazioni positive all'uscita del decreto *Lamentabili*: «è stato ricevuto in questo paese non solo con rispetto, ma con applauso ed ha rassicurato e sollevato molti animi esitanti. Conosciuta com'è la ortodossia dell'Episcopato, del Clero e dei Cattolici Belgi era ovvia quest'accoglienza da parte loro».⁷ Salvo precisare a sua volta:

Con dire che i cattolici hanno accettato docilmente e con entusiasmo il Decreto citato, non voglio dire che la corrente "modernista" sia sconosciuta in questo paese. Dissi già a V. Eminenza nel rispettoso foglio N. 96 del 31 Marzo 1905 che questi Vescovi dovettero prendere delle misure di precauzione a proposito di un Professore di esegesi biblica nella Università di Lovanio. Qualche lamento a me pure è stato fatto dell'eccesso d'indipendenza dalla tradizione cattolica da parte di certi professori di S. Scrittura, e che gli allievi d'ordinario sogliono dare un'estensione molto maggiore alle lezioni dei Professori.⁸

Poi, però, in un rapporto di meno di due mesi più tardi, quasi avesse voluto attenuare il significato di queste informazioni di fronte alla durissima condanna del modernismo formulata nella *Pascendi*, Vico riferiva: «Se nell'Università Cattolica di Lovanio e forse in qualche Seminario alcuni professori hanno mostrato qualche tendenza al modernismo, non l'hanno fatto per spirito di ribellione, ed è certissimo che si sottometteranno docilmente».⁹

6 ACDF, *Stanza Storica*, Q 4 cc, ff. 50r-v. È probabile che il vescovo pensasse in particolare a Paulin Ladeuze. Sugli orientamenti conservatori di Rutten e sui suoi contrasti con Mercier, che invece si mostrava intellettualmente più aperto, pur condividendo la condanna formulata da Pio X con la *Pascendi*, cf. Aubert, «Le cardinal Mercier et Mgr Rutten», ripubblicato in Aubert, *Le cardinal Mercier (1851-1926)*; Courtois, «L'apport des théologiens», in particolare 575-699.

7 Vico a Merry del Val, 27 luglio 1907, in ASV, *Segr. Stato*, 1908, rub. 82, fasc. 1, ff. 81r-82r: 81r.

8 Vico a Merry del Val, 27 luglio 1907, in ASV, *Segr. Stato*, 1908, rub. 82, fasc. 1, ff. 81r-82r: 81v-82r.

9 Vico a Merry del Val, 20 settembre 1907, in ASV, *Segr. Stato*, 1908, rub. 82, fasc. 2, ff. 40r-41r: 40v. Si veda inoltre il rapporto di Alessandro Solari, incaricato di Affari della

Non si posseggono notizie sulle reazioni specifiche della Santa Sede di fronte a quanto comunicato dai vescovi del Belgio nei loro rapporti a norma della enciclica *De Modernistarum doctrinis*.¹⁰ Il solo testo reperito – la minuta dell’accompagnatoria della lettera papale diretta al vescovo di Gand, Antoine Stillemans, con cui veniva dato riscontro alla relazione – risulta del tutto asettico e privo di elementi di considerazione.¹¹ La storiografia ha però mostrato come l’episcopato del Belgio fosse abbastanza diviso tra orientamenti conservatori e strettamente allineati a Roma (Rutten, vescovo di Liegi, Charles-Gustave Walravens, di Tournai,¹² Thomas Louis Heylen, di Namur)¹³ e posizioni intellettualmente più vivaci, quale quella di Mercier (pur sempre in un’ottica segnata dall’adesione convinta al tomismo), accompagnate anche da aperture in campo sociale, o almeno da atteggiamenti lungimiranti, come quelli di Stillemans, con il vescovo di Bruges, Waffelaert, che sembra muoversi su posizioni più sfumate;¹⁴ e come questa dialettica, a volte trasformatasi in aperti contrasti, non fosse ignota alla Santa Sede, che anzi risultava tutt’altro che estranea allo sviluppo delle sue dinamiche.¹⁵ Comunque

Santa Sede presso la nunziatura di Bruxelles, a Merry, 18 gennaio 1908, con oggetto: «Il Clero di Bruxelles e gli insegnamenti del Santo Padre», in ASV, *Segr. Stato*, 1908, rub. 82, fasc. 6, ff. 79r-80r.

10 È peraltro nota l’estensione anche alle istituzioni cattoliche belghe dell’attività di vigilanza antimodernista della Santa Sede. Ne è un esempio la lettera di Merry del Val al vescovo di Tournai con la quale, sulla base di una denuncia rimasta fino ad allora ignota all’ordinario diocesano, gli si chiedeva di indagare su Florent, docente nel collegio episcopale di Notre-Dame de La Tombe in Kain, che pareva impartisse un insegnamento con alcuni punti dissonanti dalle norme della *Pascendi*: dalla cosmogonia mosaica, da lui ritenuta di natura poetica per quel che riguardava il racconto della creazione in sei giorni. «Quanto alla creazione dell’uomo, egli parrebbe sostenere la teoria evoluzionista, e sul diluvio, si dice che sostenga non esservi periti i figli di Set». Inoltre avrebbe affermato non esservi alcuna pena se non si crede a ciò che la Chiesa non ha definito come articolo di fede. E di conseguenza che non si era obbligati a credere agli angeli custodi. Infine Florent avrebbe adottato opere letterarie moralmente eccepibili di Molière e di Jean Richepin. Merry a Ch.-G. Walravens, 2 dicembre 1907, in ASV, *Segr. Stato*, 1908, rub. 82, fasc. 5, ff. 133r-134r (le accuse a ff. 131-2). Walravens rispose che, sulla base della fama di cui Florent godeva e delle indagini fatte appositamente condurre sul suo operato, andava completamente scagionato da ogni accusa, salvo che riguardo alla teoria evoluzionista della creazione, che però si limitava a esporre, senza accreditarla davanti agli studenti. Lettera a Merry del Val, 23 dicembre 1907, in ASV, *Segr. Stato*, 1908, rub. 82, fasc. 5, ff. 129r-130v.

11 ASV, *Segr. Stato*, 1908, rubr. 82, fasc. 8, f. 77r.

12 Si veda Courtois, «A Panorama», 56-60.

13 Cf. Courtois, «L’apport des théologiens», 610, 637, 639, 647, 661.

14 Cf. Courtois, «L’apport des théologiens», 684, 687.

15 Rinvio alla sintesi di Courtois, «A Panorama». Inoltre cf. Gevers, «Belgium and the Modernist Crisis».

non è chiaro se l'assenza di alcuni rapporti a norma della *Pascendi* possa essere spiegata anche come una implicita presa di distanza nei confronti del criterio antimodernista di Pio X e del suo entourage curiale, ampiamente declinato sul piano dottrinale e su quello disciplinare, che anche in Belgio aveva comportato lo sviluppo di alcuni *affaires* individuali di diversa rilevanza e notorietà: Albin Van Hoonacker, Hippolyte Delehaeye, Henri Poels, Gaston Rasneur, Honoré Coppieters, Paulin Ladeuze, Jacques Laminne.¹⁶

Vi sono infine due rapporti, più tardi, relativi al vicariato apostolico del Congo Belga (nel 1908 il Paese era stato trasformato da possesso personale del re del Belgio, come era accaduto in conseguenza della Conferenza di Berlino del 1884-1885, a colonia belga). Il 1 febbraio 1915 il vicario apostolico Camille Van Ronslé, della Congregazione del Cuore Immacolato di Maria, inviava un rapporto a norma del motu proprio *Sacrorum antistitum*. Apparentemente si trattava del primo rapporto sul modernismo, dato che il testo non faceva allusioni a precedenti esemplari e anzi comunicava informazioni che sarebbero state sicuramente trasmesse ben prima, nell'eventualità di una precedente relazione. Eccellente lo spirito del clero, tomista la filosofia posta alla base degli studi teologici dalla congregazione sorta nel quartiere di Scheut, a Anderlecht, pochi decenni prima, cui Van Ronslé apparteneva e alla quale spettava la cura del vicariato; coscienziosa la scelta dei docenti e l'ammissione dei candidati agli ordini sacri. Nessun sospetto sfiorava anche gli altri religiosi presenti sul territorio, i trappisti e i padri della Società missionaria di San Giuseppe di Mill Hill. Veniva inoltre esercitata la sorveglianza su letture e pubblicazioni. Il giuramento era prestato da tutti i missionari. La predicazione era condotta con zelo e sulla base di testi approvati. Alcune conferenze settimanali, quando e dove possibili, dedicate a questioni pratiche di morale e di diritto canonico avevano lo scopo di favorire gli studi teologici nel vicariato. Il 15 aprile la relazione fu trasmessa dal segretario di Propaganda Fide, cui era pervenuta, alla Concistoriale, che il 21 aprile 1915 diede il consueto attestato di presentazione della relazione sul modernismo.¹⁷ Un analogo percorso e un simile esito ebbe una seconda relazione inviata da Van Ronslé il 13 dicembre 1915, alcuni mesi più tardi della prima, quasi volesse in questo modo colmare la lacuna del triennio precedente. Ne è in qualche misura una conferma anche la brevità del nuovo testo, poco più di un biglietto:

¹⁶ Per una loro sintetica presentazione, con bibliografia aggiornata ai principali studi sui casi menzionati, rinvio a Courtois, «L'apport des théologiens», 50-62, cui vanno aggiunti, per Laminne, De Bont, «'Peut-être pas bien vu à Rome'»; e, per Ladeuze, Flores, «Vigilance Over Rectors», 479-82.

¹⁷ La relazione e gli altri documenti in ASV, *Congr. Concist., Positiones*, Africa 1, prot. 592/1915.

Rapport concernant l'erreur du MODERNISME

Je n'ai pas rencontré, chez les Prêtres du Vicariat, des opinions suspectes d'erreur, ni aucune tendance d'esprit qui puisse paraître dangereuse. Je crois que tous, grâces à Dieu, tiennent et professent la vraie Doctrine de la Sainte Église Catholique Romaine.¹⁸

2 Le relazioni dei vescovi dei Paesi Bassi

Gli ordinari diocesani dei Paesi Bassi ("Olanda" nella denominazione ecclesiastica della Santa Sede) hanno la peculiarità di risultare il solo corpo episcopale nazionale che abbia adempiuto al 100% all'obbligo di invio delle relazioni richieste a norma della *Pascendi*. I cinque vescovi olandesi vi provvidero nel 1908. In due casi, Breda e 'S-Hertogenbosch, si ebbe l'invio di due rapporti, uno nel 1908 e un secondo nel 1911: per Breda nel 1911, a opera di Petrus Leyten;¹⁹ e per 'S-Hertogenbosch da parte di Wilhelmus van de Ven.²⁰ La unanime esecuzione del dispositivo della enciclica di Pio X da parte dei vescovi olandesi si può forse spiegare con la dimensione di minoranza propria del cattolicesimo locale, nel difficile contesto di coabitazione con la maggioranza calvinista: si potrebbe ritenere che la preoccupazione per gli ascendenti e le influenze protestanti del modernismo denunciati dalla *Pascendi*,²¹ abbiano spinto i vescovi a una notevole solerzia nel ritrarre le condizioni delle proprie diocesi, allo scopo di rassicurare la Santa Sede sulla ortodossia del clero e della popolazione olandesi. Anche la recente ricostituzione della gerarchia episcopale cattolica romana nei Paesi Bassi da parte di Pio IX (1853), dopo la rottura perpetrata con lo scisma del 1723, forse fungeva da stimolo per i vescovi a mostrarsi perfettamente obbedienti alle disposizioni della Santa Sede. Inoltre una informativa dell'incaricato di affari interni della Santa Sede a l'Aja, Rodolfo Giovannini, sulle reazioni pubbliche alla enciclica sul modernismo, spingerebbe a considerare anche i risvolti politici tra quelli che

18 ASV, *Congr. Concist., Positiones*, Africa 1, prot. 172/1916. Nella stessa posizione anche l'accompagnatoria della Congregazione di Propaganda Fide alla Concistoriale (9 febbraio 1916) e il foglio d'ufficio del 14 febbraio 1916 in cui era menzionata l'attestazione della Concistoriale per il vicario apostolico.

19 ASV, *Congr. Concist., Positiones*, Breda 1, prot. 175/1909; e ASV, *Congr. Concist., Positiones*, Breda 1, prot. 1301/1911.

20 Per il primo rapporto, ASV, *Congr. Concist., Positiones*, 'S-Hertogenbosch 1, prot. 227/1908; per il secondo, ASV, *Congr. Concist., Positiones*, 'S-Hertogenbosch 1, prot. 1727/1911; per il terzo, ASV, *Congr. Concist., Positiones*, 'S-Hertogenbosch 1, prot. 446/1921.

21 Cf. l'enciclica *Pascendi*, §§ 203, 207, 214, 227, 228.

avrebbero indotto i vescovi a una stretta applicazione delle norme papali.²²

Come si vedrà di seguito, le singole disposizioni disciplinari della *Pascendi* ebbero, in generale, piena attuazione da parte degli ordinari diocesani olandesi. Il vescovo di Haarlem, Augustinus Josephus Callier, durante un'udienza con Pio X, svoltasi il 6 febbraio 1908, aveva ottenuto approvazione al modo cauto con il quale si procedeva nella censura di libri e periodici. Il Consiglio di vigilanza aveva invece lavorato regolarmente, con sei riunioni durante l'anno. Pochissime le tracce di modernismo nel clero diocesano, salvo il caso di un prete che aveva difeso pubblicamente gli errori condannati del modernismo e poi aveva apostatato (il vescovo però non ne faceva il nome). Quanto al seminario, nonostante il regolare riferimento nel tempo alla dottrina più sicura, negli ultimi anni si cominciava a notare facilmente l'influsso del modernismo in alcuni alunni. Due suddiaconi che insistevano nei pericolosissimi orientamenti, erano stati espulsi. Tuttavia Callier avvertiva che se un altro vescovo li avesse accolti e poi ammessi all'ordinazione presbiterale, cui i due aspiravano, gli effetti sul seminario di Haarlem sarebbe stati quanto mai negativi («timeo [...]

22 «L'enciclica "Pascendi" sembra abbia messo l'allarme nel mondo politico della Sinistra, che il Kuipper [*sic*, in riferimento a Abraham Kuyper] non senza ragione aveva chiamato il partito dei pagani. Ieri erano i socialisti, che per mezzo del loro capo, che in piena Camera additavano, in seguito all'Enciclica, il clericalismo come il pericolo permanente per l'Olanda. Oggi è il grave Signor van Houten, che pubblica una così detta lettera di Stato allo stesso soggetto. Il van Houten antico Presidente del Consiglio, fra i più accreditati parlamentari ed uomini di Stato, appartiene ai liberali moderati, ma è affetto da clerico-fobia acuta. Egli scrive sulla situazione politica attuale, e parlando di un eventuale ritorno del S.^r Kuipper al potere, così si esprime: "Ciò che noi possiamo aspettarci da un ritorno della combinazione politica del 1901-1905, possiamo leggerlo nel seguente periodo della recente Enciclica 'Pascendi' che dice: nam in magna et multiplici disciplinarum copia quae menti veritatis cupidae obicitur, neminem latet sacram Theologiam ita principem sibi locum vindicare, ut vetus sapientium effatum sit, ceteris scientiis et artibus officium incumbere, ut ei inserviant ac velut ancillarum more famulentur. Il Kuipper se ne servirà per mettere, insieme ai Vescovi, in movimento tutte le forze e lo Stato stesso a fine di sottomettere in qualità di serve alla teologica tutte le scienze e le arti. Che questa Enciclica avrà gravi seguiti sopra tutta la nostra politica, non c'è la dubitazione... Conseguenza immediata dovrà essere, che i pericoli della coalizione papo-kuipperiana saranno evidenti a tutti, e ciò che ancora resta penetrato dei principii protestanti, dovrà riflettere, ma se l'autorità pontificia romana può agire in questa maniera, ma se con tali principii si debbano più accordare dalla Cassa dello Stato dei sussidi per l'educazione della nostra gioventù studiosa. Anche nel mondo cattolico può sorgere una corrente, che ricusi l'aiuto pecuniario ad una tale autorità ecclesiastica, e gli stessi conservatori devono indubbiamente accorgersi, che si sono lasciati portare troppo pel naso del Kuipper..."

Che l'enciclica potesse avere tali effetti sulla vita politica olandese, e soprattutto sul papa calvinista Kuipper, nessuno se ne era accorto. Ma la situazione politica del Gabinetto è delicatissima, le elezioni non sono impossibili: un ritorno del Kuipper al potere è anche possibile: ed allora il v. Houten abusa della sua autorità [per] mettere zizzania, e l'enciclica pontificia deve servire di spauracchio ai protestanti!» Giovannini a Merry del Val, 16 novembre 1907, in ASV, *Segr. Stato*, 1908, rub. 82, fasc. 4, ff. 58r-59r. Cf. anche Dieguez, «Fondi dell'Archivio Segreto Vaticano», 15.

perversus spiritus reviviscat et sic permagnum damnum spirituale Dioecesi afferatur»²³).

A Breda la diocesi, a detta del vescovo Leyten, risultava estranea al modernismo. L'insegnamento nel seminario poneva al centro la filosofia tomista e la dottrina del clero, nel seminario e negli altri istituti cattolici (su cui si vigilava appositamente) risultava pienamente retta. Soltanto un chierico, sottrattosi agli ammonimenti episcopali, si era dato al socialismo. D'altra parte si erano eseguite prontamente le altre prescrizioni della *Pascendi*, in particolare con l'istituzione dei censori per la stampa e del Consiglio di vigilanza, che «quovis mense cum Episcopo convenit», osservando dunque una frequenza di incontri doppia rispetto a quella indicata dall'enciclica.²⁴

La successiva relazione del 5 settembre 1911 ribadiva le informazioni fornite nel 1908, copiando alla lettera gran parte di quel rapporto. Aggiungeva però la persistenza nell'errore del chierico dandosi al socialismo.²⁵ La non consueta minuta che De Lai stese per la risposta della Concistoriale era larga nel tributare al vescovo gli elogi suoi e di Pio X per l'ottimo andamento della diocesi, ma chiedeva informazioni specifiche sul chierico socialista. Un appunto del segretario della Congregazione, posto in calce alla minuta, recitava: «Il chierico di cui si fa parola è quello che studiava a Friburgo? Mi pare che la Concistoriale se ne abbia [sic] occupato».²⁶

Nelle stesse condizioni generali di Breda, si trovava 'S-Hertogenbosch, a dire di van de Ven: diocesi immune dal modernismo, seminario impostato con criteri formativi e con insegnamenti corrispondenti a quelli raccomandati dalla Santa Sede, superiori e docenti (anche degli altri istituti cattolici) selezionati con cura, a garanzia della loro ortodossia. Analoga la situazione degli ordini religiosi presenti in diocesi. A questo proposito, però, la relazione del vescovo segnalava che non molto tempo addietro vi era stata qualche isolata manifestazione di spirito modernistico. Un sacerdote religioso aveva abbandonato l'ordine e anche la fede, aderendo al socialismo, ma l'intervento deciso dei suoi superiori vi aveva posto rimedio, con plauso di van de Ven («Sed brevi spiritus ille fortiter et, uti credimus, feliciter suppressus est»). Positivo il giudizio sulla circolazione di stampe promossa dai librai cattolici, non altrettanto sulle vendite di libri e giornali

23 Relazione a Pio X, 5 settembre 1908, in ASV, *Segr. Stato, Spoglio Pio X* 7, fasc. 31.

24 Rapporto a Pio X, 1 agosto 1908, in ASV, *Congr. Concist., Positiones*, Breda 1, prot. 175/1909.

25 Relazione a Pio X, 5 settembre 1911, in ASV, *Congr. Concist., Positiones*, Breda 1, prot. 1301/1911.

26 Minuta del 14 settembre 1911, in ASV, *Congr. Concist., Positiones*, Breda 1, prot. 1301/1911.

ab acatholicis. Al profluvio di opere antireligiose e pericolose che questi diffondevano, si rimediava con gli ammonimenti del clero al popolo, anche se non da tutti accolti; e con la stampa cattolica. Il dispositivo sul controllo delle opere a stampa previsto dalla *Pascendi*, anche con il ricorso ai censori, risultava funzionante. Altrettanto dicasi per la vigilanza sui convegni pubblici. Il Consiglio di vigilanza era stato istituito e si radunava regolarmente ogni due mesi, insieme al vescovo.²⁷ La nota di Congregazione che il 4 dicembre 1908 riassume l'esito della lettura del rapporto si limitava a ordinare laconicamente: «In archivio».²⁸

Un triennio più tardi la situazione pareva immutata nella sostanza, anche se il giudizio del vescovo si faceva più sfumato, riguardo agli orientamenti dei diocesani: «Non sunt omnes sancti et pii», ma salvo quelli socialisti e su posizioni assimilabili, la maggioranza risultava formata da cattolici di fede ortodossa, mentre «spiritus modernisticus vix animadvertitur».²⁹ Piuttosto a regime l'apparato istituzionale antimodernistico, come previsto dalla *Pascendi*. Ottime anche le condizioni del clero, in cui i pochi che per mera ignoranza avessero formulato espressioni inadeguate, erano stati richiamati ottenendone un pieno ritorno su posizioni corrette. Accettabili nell'insieme anche le condizioni degli istituti statali, che non ricadevano sotto il controllo dell'autorità episcopale. Anche in questo caso, a differenza di quanto era accaduto dopo la seconda relazione del vescovo di Breda, la reazione della Concistoriale fu protocollare.³⁰

A sua volta l'arcivescovo di Utrecht, Hendrik van de Wetering, assicurava sull'assenza di indizi di modernismo nella diocesi metropolitana, sulla perfetta ortodossia del clero, degli alunni come anche dei docenti del seminario e degli altri istituti cattolici. Van de Wetering asseriva che già prima dell'avvio del suo episcopato a Utrecht, erano stati istituiti «a decessoribus meis» i censori della stampa, un'affermazione che farebbe risalire l'adozione di questa misura ai primi tempi della restaurazione della diocesi utretina, dopo la metà dell'Ottocento, o poco più tardi.³¹ Il

27 Relazione a Pio X, 31 ottobre 1908, in ASV, *Congr. Concist., Positiones*, 'S-Hertogenbosch 1, prot. 227/1908.

28 ASV, *Congr. Concist., Positiones*, 'S-Hertogenbosch 1, prot. 227/1908.

29 Relazione di W. van de Ven a Pio X, 25 novembre 1911, in ASV, *Congr. Concist., Positiones*, 'S-Hertogenbosch 1, prot. 1727/1911.

30 «Die 18 decembris 1911 - detur attestatio de relatione modernismi». ASV, *Congr. Concist., Positiones*, 'S-Hertogenbosch 1, prot. 1727/1911.

31 Relazione a Pio X, 28 settembre 1908, in ASV, *Congr. Concist., Positiones*, Utrecht 1, prot. 39/1909. Il plurale (*decessoribus meis*) utilizzato da van de Wetering spingerebbe a risalire quanto meno al penultimo predecessore, Andreas Ignatius Schaepman (1868-1882), subentrato a Johannes Zwijsen, con il quale, in conseguenza del breve *Ex qua die* (4 marzo 1853), Pio IX aveva ristabilito la gerarchia episcopale cattolica nei Paesi Bassi, dopo lo scisma del 1723.

Consiglio di vigilanza, come in altre diocesi olandesi, si radunava ogni due mesi alla presenza dell'ordinario diocesano.

Anche il vescovo di Roermond, Josephus Hubertus Drehmanns riferiva sulla completa assenza di sospetti di modernismo nel clero e nel popolo della diocesi. I tempi infelice avrebbero potuto portare alla circolazione di qualche opera modernistica giunta dall'esterno, ma la vigilanza del clero sembrava a Drehmanns una garanzia della sostanziale immunità da pericoli, fino ad allora. Diversa era la situazione dell'insegnamento nelle università olandesi, dove la presenza di docenti agnostici e protestanti portava alla diffusione di filosofie e teologie non conformi con quelle raccomandate dalla Chiesa cattolica. Per rimediare a questa situazione, oltre all'utilizzo della filosofia tomista nell'insegnamento del seminario, i vescovi olandesi si erano impegnati a istituire cattedre di orientamento tomistico a livello universitario. Inoltre tutta una serie di iniziative intraprese in diocesi nel campo della formazione filosofica, teologica e sociale miravano a tutelare il mantenimento della 'vera fede' da parte del laicato. Sotto la sorveglianza dei censori nominati dal vescovo, risultavano ottime anche le condizioni della stampa periodica, salvo forse un paio di fogli di scarso impatto. Anche l'attività di controllo condotta dal Consiglio di vigilanza, insieme a Drehmanns, non aveva finora portato a rilevare alcun problema. La reazione della Concistoriale al rapporto a norma della *Pascendi* ne mostrava una ricezione tranquilla, priva della sottolineatura di alcun problema. La nota d'ufficio della congregazione recitava infatti: «Die 26 Februarii 1909. Detur testimonium exhibitionis relationis super modernismo».³²

3 Il rapporto dalla Svizzera

Dalle 7 sedi ordinariali svizzere (5 diocesi e 2 abbazie *nullius*) giunse un'unica relazione sul modernismo, da parte del vescovo di Coira, Georg Schmid von Grüneck. Egli era stato nominato alla guida della sede nel corso del luglio 1908, cosa che adduceva a giustificazione del ritardo con il quale provvedeva a inviare il rapporto, datandolo 15 gennaio 1909. È evidente come Schmid von Grüneck, con l'esecuzione del mandato papale, intendesse esprimere la volontà di eseguire fedelmente le disposizioni di Pio X. Il Consiglio di vigilanza, costituito dai membri della Curia (sul modello delle diocesi tedesche), lavorava alacremente. Davanti a esso era comparso il sacerdote e docente di scuola Pius Kistler, autore di un volume,³³ non sottoposto alla preventiva licenza dell'ordinario diocesano, nel quale

32 I due documenti in ASV, *Congr. Concist., Positiones*, Roermond 1, prot. 174/1909.

33 Il rapporto ne offriva il titolo in traduzione latina: *De consociationibus civilis Helvetiae*. Potrebbe trattarsi del *Lehrbuchfür den Unterricht*.

mostrava di aderire a tesi protestanti in ambito religioso. Chiamato dal Consiglio di vigilanza, si era sottomesso e successivamente le autorità civili, su istigazione del vescovo, lo avevano rimosso dall'insegnamento scolastico. Oltre a questo caso, non si segnalavano altri indizi di modernismo, semmai una vigilanza particolare era richiesta dai cristiano sociali.³⁴ Nel complesso il rapporto del vescovo di Coira risulta piuttosto significativo: Schmid von Grüneck era di orientamento integrista e contribuì, con Caspar Decurtins, a elaborare una ulteriore articolazione della temuta eresia, quella del modernismo letterario.³⁵

La risposta della Santa Sede, il cui testo era stato ampiamente rimaneggiato dal segretario della Concistoriale, ricordava la necessità di istituire anche i censori della stampa e anche quella di formare il Consiglio di vigilanza, come prescritto dalla *Pascendi*, con sacerdoti di diversi luoghi per avere una più articolata raccolta di informazioni sul territorio diocesano.³⁶

La mancanza dei rapporti a norma della *Pascendi* di quasi tutti gli ordinari della Svizzera spingerebbe a ipotizzare che per quei prelati, come segnalava esplicitamente il vescovo di Coira, il modernismo non costituisse un problema di quell'area. Alla Curia romana tuttavia non sfuggiva, attraverso altri canali, la vivace attività di elaborazione e di diffusione di tesi modernistiche che si svolgeva sulle riviste, da Lugano (*Coenobium*) a Ginevra (*La Revue Moderniste Internationale*) e a Mendrisio (*Cultura Moderna*), per menzionare i casi più significativi.³⁷

4 Le relazioni dei vescovi della Russia

L'impero russo, dal punto di vista della organizzazione territoriale della Chiesa cattolica - una Chiesa di ridotta minoranza, all'interno di un contesto caratterizzato in modo preponderante dalla presenza cristiano-ortodossa legata al patriarcato di Mosca -³⁸ all'epoca della crisi modernista era articolato in due province ecclesiastiche: una, quella di Varsavia, copriva la Polonia russa, l'altra, invece, si estendeva su una vasta area,

34 La relazione in ASV, *Congr. Concist., Positiones*, Chur 1, prot. 80/1909.

35 Cf. Poulat, *Intégrisme et catholicisme intégral*, 189-96; Weitlauff, «„Modernismus literarius“»; Weiß, *Modernismus und Antimodernismus*, in particolare 270-74; Metzger, *Die 'Schildwache'*, in particolare 106-15; Weiß, «Pater Thomas Esser», 436-9.

36 La minuta, redatta inizialmente il 31 gennaio e corretta da De Lai il 4 febbraio 1909, in ASV, *Congr. Concist., Positiones*, Chur 1, prot. 80/1909.

37 Cf. Cerrato, «La rivista *Coenobium*», 126-7.

38 Su alcuni fermenti riformistico-religiosi analoghi a quelli modernistici, sviluppati all'inizio del Novecento nel contesto dell'ortodossia di San Pietroburgo, cf. Manfredi, *Il neocristianesimo*.

che dalle sedi lituane di Vilnius e di Samogizia e da quelle bielorusse di Mahilëŭ (metropolitana) e di Minsk, attraverso la diocesi ucraina di Łuck, Zytomir e Kam'janec', giungeva a quella di Tiraspol, il cui territorio spaziava tra la Russia meridionale, la Bessarabia, il Caucaso. Furono inviati rapporti sul modernismo da 4 diocesi polacche (Płock, Sandomierz, Augustów, Włocławek) e da 2 russe (Łuck e Zytomir, Tiraspol), in 5 casi dopo la *Pascendi* e in 1 in seguito al *Sacrorum antistitum*. Da Łuck e Zytomir giunse alla Santa Sede anche una seconda relazione, datata 27 settembre 1911,³⁹ a meno di due anni dalla prima.⁴⁰

L'area polacca contava una popolazione cattolica più abbondante. Questo forse può contribuire a spiegare la maggiore solerzia dei vescovi nel rispettare il dispositivo della *Pascendi* sull'obbligo della relazione *de modernismo*.

Per la sola diocesi non polacca da cui giunsero rapporti, quella ucraina di Łuck, Zytomir e Kam'janec', il vescovo Niedziałkowski, particolarmente zelante nella vigilanza contro le dottrine condannate dalla *Pascendi*,⁴¹ nell'autunno 1909 dichiarava l'assenza di modernisti, mentre lamentava la presenza di atei e increduli, che rifiutavano o aderivano solo in parte ai dogmi cattolici, ma non sulla base di una critica filosofica, bensì ad arbitrio.⁴² Tra il clero invece tre anni prima era sorta a Varsavia, sotto la guida del cappuccino Anton Wysłouch (che ricorreva allo pseudonimo di Szech e che già nel novembre 1907, in una lettera collettiva dei vescovi della provincia polacca di Varsavia di adesione alla *Pascendi* - verso le cui disposizioni essi mostravano sollecito impegno - era stato denunciato come un *semidoctum* dedito alla diffusione degli errori modernistici⁴³), un'associazione cattolica incline al riformismo teologico di stampo modernistico, che aveva propagandato largamente le proprie tesi attraverso la diffusione di numerosi opuscoli.⁴⁴ Ma in seguito Szech aveva abbandonato non solo la

39 ASV, *Congr. Concist., Positiones*, Lutsk 1, prot. 1486/1911.

40 Era stata datata 22 ottobre 1909. Testo in ASV, *Congr. Concist., Positiones*, Lutsk 1, prot. 1285/1909.

41 Inviò contemporaneamente una ulteriore informativa sulla situazione del modernismo in riferimento a un'area più ampia di quella della sua giurisdizione diocesana. Il testo, con data 22 ottobre 1909, in ASV, *Segr. Stato*, 1909, rubr. 284, fasc. 4, f. 59r.

42 Rapporto di K.A. Niedziałkowski a Pio X, 22 ottobre 1909, in ASV, *Congr. Concist., Positiones*, Lutsk 1, prot. 1285/1909.

43 Lettera del 19 novembre 1907 a Pio X, firmata dall'arcivescovo di Varsavia, Wincenty Teofil Popiel, dai vescovi di Lublino, Franciszek Jaczewski, di Włocławek, Stanisław Kazimierz Zdzitowiecki, di Płock, Apolinary Wnukowski, e da quattro vicari apostolici di sedi vacanti, in ASV, *Segr. Stato*, 1908, rubr. 82, fasc. 4, ff. 156r-158v. Ringrazio Claus Arnold che me ne ha fornito la trascrizione.

44 Fermenti modernistici - in campo sociale - erano presenti anche nell'area della Polonia austriaca, tra i gesuiti, secondo le segnalazioni degli ambienti cattolici integralisti: cf. Poulat, *Intégrisme et catholicisme intégral*, 400.

vita regolare, ma anche il cattolicesimo, causando l'abbandono delle tesi erranee da parte di tutti quei preti che si erano fatti seguaci del cappuccino. La successiva condanna formulata dalla *Pascendi* aveva sgombrato il campo da ogni ulteriore indizio di modernismo. Morto Niedziałkowski, una successiva relazione fu inviata nel settembre 1911 dall'amministratore apostolico, Anton Bajevski. Vi si affermava al di fuori di ogni dubbio la diffusione locale del modernismo, anche se di tipo pratico a differenza di quello che il prelado riteneva dominasse in Italia, Francia, Germania. Ne specificava le caratteristiche precisando che esso riguardava il ministero sacerdotale o l'autorità ecclesiastica, con una tensione alla democratizzazione dell'ecclesiologia e della Chiesa. Da congressi di preti e laici di quegli orientamenti si elevavano continue accuse nei confronti dell'autorità episcopale. La predicazione dei modernisti inclinava al presbiterianesimo o al laicismo. Bajevski aggiungeva che anche Niedziałkowski, negli ultimi mesi di vita, si era persuaso che quella fosse la effettiva situazione della diocesi; e che il vescovo ausiliare Longin Żarnowiecki, di recente nomina,⁴⁵ si era subito attivato contro i modernisti rimediando alla situazione.⁴⁶

In data 19 dicembre 1911 la Concistoriale dava regolare attestazione della presentazione della relazione sul modernismo.⁴⁷ Successivamente, il 1 luglio 1912, il nuovo vescovo di Cracovia,⁴⁸ Adam Stefan Saphiea, segnalava alla Santa Sede che il governo russo, senza che se ne potesse spiegare il modo, era venuto a conoscenza della denuncia di presenze modernistiche da parte del vicario capitolare Bajevski e della «risposta» scritta dalla Concistoriale, ciò che costituiva una apparente conferma della situazione. Nel girare a Roma la richiesta della Sezione degli affari ecclesiastici del Ministero dell'Interno russo volta a ottenere da Bajevski conferma e informazioni sull'accaduto,⁴⁹ Saphiea avvertiva che il fatto avrebbe potuto causare «conseguenze gravi» per il vicario capitolare e avrebbe ulteriormente indebolito la fiducia dei vescovi polacchi, «che già oggi temono scrivere a Roma adducendo dei casi simili». Tanto più che l'accusa di modernismo, secondo il vescovo di Cracovia, era stata riportata nella relazione di Bajevski «sotto l'influsso del vescovo Żarnowiecki, ma poi «subito revocata».⁵⁰

45 Era stato nominato il 7 aprile 1910.

46 Il rapporto, del 27 settembre 1911, in ASV, *Congr. Concist., Positiones*, Lutsk 1, prot. 1486/1911.

47 L'originale, restituito alla Santa Sede nell'ambito della vicenda ricostruita nel testo, in ASV, *Congr. Concist., Positiones*, Lutsk 1, prot. 1486/1911.

48 Era stato nominato il 27 novembre 1911.

49 Testo originale (30 aprile 1912) e trascrizione in latino, in ASV, *Congr. Concist., Positiones*, Lutsk 1, prot. 1486/1911.

50 Lettera in ASV, *Congr. Concist., Positiones*, Lutsk 1, prot. 1486/1911. Sulla lettera, un appunto la cui grafia appartiene al cardinale De Lai, indicava: «+ Riservata. Bisogna ben esaminare il caso, investigare etc.».

Forse su suggerimento della Concistoriale, una volta chiarito che in mano al Ministero dell'Interno vi era solamente l'attestato a stampa rilasciato per la presentazione della relazione (era stato trasmesso al Ministero dall'agente per gli affari ecclesiastici), verosimilmente si suggerì a Bajevski di negare l'accaduto. Una nota ricorda infatti: «Il Prelato Bajevski interrogato dal Ministero ha risposto che non ha mai presentato [la relazione sul modernismo] e che forse è un errore» l'invio da parte della Congregazione curiale dell'attestazione.⁵¹ Comunque Saphiea, cui nel frattempo la Concistoriale aveva chiarito «l'equivoco»,⁵² il 9 settembre 1912 riferiva di temere che Bajevski non potesse negare a lungo l'inesistenza della relazione e suggeriva che Roma avrebbe potuto ammettere che essa era stata esaminata dall'agente russo per gli affari ecclesiastici, in modo tale da scaricare le responsabilità dall'amministratore apostolico.⁵³ La documentazione non permette di verificare se la vicenda abbia avuto ulteriori sviluppi.

Anche per la diocesi polacca di Augustów la relazione era stata opera del vicario capitolare, Jozef Antonowicz.⁵⁴ Nel ripercorrere con ampiezza di dettagli i diversi aspetti sottoposti dalla *Pascendi* alla vigilanza degli ordinari, il testo aveva cura di sottolineare l'ortodossia di clero e laicato cattolico, la formazione filosofica e teologica impartita nel seminario secondo i criteri indicati dalla Santa Sede, la piena estraneità dei vari ambienti e figure a qualsiasi indizio di modernismo, l'immunità delle opere a stampa e dei periodici - sottoposti al controllo dei censori - da errori dottrinali. Il quadro positivo era confermato anche dall'azione del Consiglio di vigilanza. Un problema era invece costituito dalla presenza di un gran numero di docenti di confessione ortodossa nelle scuole ginnasiali: la diocesi cattolica tuttavia si era premunita contro il pericolo che per quella via si diffondesse l'indifferenza religiosa tra i ragazzi. E infine una certa flessione della pratica sacramentale e religiosa era registrata fra gli esponenti delle professioni (medici, architetti, professori).

Nel 1909 pervennero altre tre relazioni, Płock, Sandomierz, Włocławek, anche queste diocesi situate in territorio polacco. Il rapporto della prima era stato redatto dal vescovo Antoni Julian Nowowiejski, che, quando nel dicembre 1907 il suo predecessore, Apolinary Wnukowski, aveva costituito il Consiglio di vigilanza antimodernista, vi si era ritrovato membro.⁵⁵ Se sotto il nuovo vescovo il Consiglio di vigilanza (erano presenti anche i censori

51 Il documento in ASV, *Congr. Concist., Positiones*, Lusk 1, prot. 1486/1911.

52 Foglio d'ufficio, nota del 16 agosto 1912, in ASV, *Congr. Concist., Positiones*, Lusk 1, prot. 1486/1911.

53 Lettera a De Lai, in ASV, *Congr. Concist., Positiones*, Lusk 1, prot. 1486/1911.

54 Fu inviata a Pio X il 17 ottobre 1908 (ASV, *Segr. Stato, Spoglio Pio X* 7, fasc. 30).

55 Lo riferiva lui stesso, nella relazione a Pio X, del 16 marzo 1909, in ASV, *Congr. Concist., Positiones*, Plock 1, prot. 423/1909.

della stampa) non aveva nulla da segnalare per quanto riguardava la presenza di fermenti modernistici nel clero diocesano, già in precedenza erano stati vietati gli scritti di Andrzej Niemojewski⁵⁶ e di Izajasz *Moszczyńska* (editi a Varsavia o altrove), il *De statutis Dioecesanis Plocensibus, criticae animadversiones* pubblicato da Zawalidroga, e tutte le opere di Szech, che pochi mesi più tardi sarebbe stato segnalato come autore modernista anche dal vescovo di Łuck, Zytomir e Kam'janec', come si è già osservato.

Secondo il breve rapporto del vicario capitolare di Sandomir, Marian Ryd (21 maggio 1909), in diocesi al massimo si avevano ripercussioni di tesi agitate all'estero, ma non reali espressioni modernistiche. Il Consiglio di vigilanza e i censori della stampa avevano comunque operato.⁵⁷

Più elaborata la relazione del vescovo di Włocławek, Stanisław Zdzitowiecki, inviata a Pio X il 25 novembre 1909.⁵⁸ Vi si può intuire un impegno convinto dell'ordinario nell'esercitare, anche attraverso il Consiglio di vigilanza e i censori della stampa, il controllo della situazione contro il diffondersi del modernismo, di cui peraltro non si denunciavano manifestazioni particolari.

Solamente il 22 dicembre 1911, un anno abbondante dopo la pubblicazione del motu proprio *Sacrorum antistitum* fu inviata la relazione di Josef Alois Kessler, vescovo di Tiraspol.⁵⁹ Egli aveva già comunicato alla Santa Sede nel 1908 la presenza di due sacerdoti modernisti, che, sospesi *a divinis*, successivamente avevano abbandonato lo stato clericale. Otto presbiteri non avevano ancora emesso il giuramento antimodernista, impediti dalle lunghe distanze, ma sulla loro ortodossia Kessler non aveva alcun dubbio. Era invece comparso un articolo di contenuto modernistico, che però era stato prontamente corretto e il cui autore aveva prestato il giuramento prescritto. La Santa Sede pertanto si congratulò con il vescovo per la sua solerte vigilanza.⁶⁰

Nell'insieme, chiara appare la convinzione diffusa tra questi prelati che il modernismo fosse un prodotto delle aree dell'Europa occidentale, e che esso al massimo potesse giungere a turbare, in forme limitate, la vita della Chiesa in Polonia o in Russia solamente per effetto di una propaganda di testi o di un'influenza tipicamente straniera.

56 Poeta e scrittore polacco, si era occupato della questione del Gesù storico, negandovi un reale fondamento. Cf. Schweitzer, *Geschichte*, 470.

57 La relazione, inviata a Pio X, in ASV, *Congr. Concist., Positiones*, Sandomierz 1, prot. 588/1909.

58 ASV, *Segr. Stato, Spoglio Pio X* 4, fasc. 17.

59 ASV, *Congr. Concist., Positiones*, Tiraspol 1, prot. 216/1912.

60 La minuta della lettera, datata 30 gennaio 1912, in ASV, *Congr. Concist., Positiones*, Tiraspol 1, prot. 216/1912.

Fonti a stampa

- Kistler, Pius. *Lehrbuch für den Unterricht in der Verfassungs-Geschichte der Schweizerischen Eidgenossenschaft*, Schwyz: Steiner, 1908.
- Pio X. «'Pascendi dominici gregis'. Le dottrine moderniste». Lora, Ermínio; Simionati, Rita (a cura di), *Enchiridion delle encicliche*, vol. 4, *Pio X, Benedetto XV (1903-1922)*. Bologna: Dehoniane, 1998, §§ 190-246.

Bibliografia

- Aubert, Roger. «Le cardinal Mercier et Mgr Rutten». *Bulletin de la Société d'art et d'histoire du diocèse de Liège*, 57, 1990, 161-200.
- Aubert, Roger. *Le cardinal Mercier (1851-1926). Un prélat d'avant-garde. Publications du professeur Roger Aubert rassemblées à l'occasion de ses 80 ans*. Hommage édité par Jean-Pierre Hendrickx, Jean Pirotte, Luc Courtois. Louvain-la-Neuve: Academia; Presses Universitaires de Louvain, 1994.
- Cerrato, Rocco. «La rivista *Coenobium* e il modernismo». Panzera, Fabrizio; Saresella, Daniela (a cura di), *Spiritualità e utopia: la rivista 'Coenobium' (1906-1919)* (Lugano, 10 novembre - Milano, 11 novembre 2005). Milano: Cisalpino, 2007, 125-55.
- Courtois, Luc. «A Panorama of the Modernist Crisis in Belgium (1898-1914)». Kenis, Leo; van der Wall, Ernestine (eds.), *Religious Modernism in the Low Countries*. Leuven: Peeters, 2013, 45-63.
- Courtois, Luc. «La pastorale de carême du cardinal Mercier sur le modernisme (1908): Le contexte et le sens d'une condamnation» [working paper]. URL https://dial.uclouvain.be/pr/boreal/object/boreal:173003/datastream/PDF_01/view (2017-01-05).
- Courtois, Luc. «L'apport des théologiens belges à l'exégèse du Nouveau Testament durant la crise moderniste (1892-1914): Pauline Ladeuze (1870-1940)» [online]. Louvain-la-Neuve, 2007. URL https://dial.uclouvain.be/pr/boreal/en/object/boreal%3A136037/datastream/PDF_01/view (2017-01-05).
- De Bont, Raf. «'Peut-être pas bien vu à Rome'. Msgr. Jacques Laminne and the Theory of Evolution». Kenis, Leo; van der Wall, Ernestine (eds.), *Religious Modernism in the Low Countries*. Leuven: Peeters, 2013, 85-101.
- Dieguez, Alejandro Mario. «Fondi dell'Archivio Segreto Vaticano relativi al Modernismo». Wolf, Hubert; Schepers, Judith (Hrsgg.), *„In wilder zügelloser Jagd nach Neuem“. 100 Jahre Modernismus und Antimodernismus in der katholischen Kirche*. Paderborn; München; Wien; Zürich: F. Schöningh, 2009, 13-31.
- Flores, Albert Cecilio A. «Vigilance Over Rectors: A Look into Some Antimodernist Interventions Involving Cardinal Merry Del Val». Wolf, Hu-

- bert; Schepers, Judith (Hrsgg.), „*In wilder zügelloser Jagd nach Neuem*“. *100 Jahre Modernismus und Antimodernismus in der katholischen Kirche*. Paderborn; München; Wien; Zürich: F. Schöningh, 2009, 473-89.
- Gevers, Lieve. «Belgium and the Modernist Crisis: Main Trends in the Historiography». Botti, Alfonso; Cerrato, Rocco (a cura di), *Il modernismo tra cristianità e secolarizzazione = Atti del Convegno internazionale di Urbino* (1-4 ottobre 1997). Urbino: QuattroVenti, 2000, 285-94.
- Manfredi, Paola. *Il neocristianesimo nelle riunioni religioso-filosofiche di Pietroburgo (1901-1903). Agli albori del dibattito modernista*. A cura di Maria Candida Ghidini. Milano: Mimesis, 2004.
- Metzger, Franziska. *Die 'Schildwache'. Eine integralistisch-rechtskatholische Zeitung 1912-1945*. Freiburg: Universitätsverlag Freiburg Schweiz, 2000.
- Poulat, Émile. *Intégrisme et catholicisme intégral. Un réseau secret international antimoderniste: La Sapinière (1909-1921)*. Tournai: Casterman, 1969.
- Schweitzer, Albert. *Geschichte der Leben-Jesu-Forschung*. 2. Ausg. Tübingen: Mohr, 1921.
- Weitlauff, Manfred. «„Modernismus litterarius“. Der „Katholische Literaturstreit“, die Zeitschrift „Hochland“ und die Enzyklika „Pascendi dominici gregis“ Pius X. von September 1907». *Beiträge zur altbayerischen Kirchengeschichte*, 37, 1988, 97-175.
- Weiß, Otto. *Modernismus und Antimodernismus im Dominikanerorden. Zugleich ein Beitrag zum „Sodalitium Pianum“*. Regensburg: Friedrich Pustet, 1998.
- Weiß, Otto. «Pater Thomas Esser, Sekretär der Indexkongregation». Wolf, Hubert; Schepers, Judith (Hrsgg.), „*In wilder zügelloser Jagd nach Neuem*“. *100 Jahre Modernismus und Antimodernismus in der katholischen Kirche*. Paderborn; München; Wien; Zürich: F. Schöningh, 2009, 407-50.

